

ADULTERI

COPPIE

Cosa nasconde oggi il concetto di tradimento?

Si può ancora usare quando ciascuno, in nome di una libertà che gli è riconosciuta, rivendica il diritto di seguire il proprio capriccio senza doverne rendere conto a nessuno?

Ci risponde Aldo Naouri, psicanalista francese che al tema ha dedicato un libro

di Maria Grazia Meda



La strada che porta all'adulterio è lastricata di piccole trasgressioni. Tutte sane, per carità, anzi, necessarie all'armonia della coppia. Purché queste trasgressioni restino delle fantasie.

Ma guai passare all'atto, perché qui non si tradisce solo il partner ma soprattutto se stessi. Particolarmente oggi, quando la coppia nasce per libera scelta, e il tradimento diventa, quindi, la prova più eclatante dell'incapacità dei partner a mantenere l'impegno preso. Ad assumere insomma le responsabilità della vita adulta. Questo in sintesi il pensiero di Aldo Naouri, uno dei più famosi pediatri di Francia, autore di vari best-seller che non parlano però di pediatria, quanto piuttosto della difficoltà a crescere e a vivere pienamente la nostra vita di adulti. Così anche nel suo ultimo saggio - *Adulteri* (Codice edizioni) - Naouri entra nell'intimità della coppia e attraverso le storie di alcuni suoi pazienti e le proprie riflessioni mette in parallelo le unioni d'antan e la coppia moderna «che la nostra società vorrebbe trasformare in un oggetto usa e getta» nella quale l'adulterio non è altro che un sintomo della precarietà e fragilità dei legami.

Dottore, la coppia stava meglio quando stava peggio?

I coniugi stavano male sul momento, in una data situazione. Ma sul lungo ter-

mine imparavano a stare bene insieme e a compiere il loro destino di coppia.

Però lei stesso ricorda nel suo libro il vecchio detto: se vedi due persone che vanno d'accordo stai certo che uno dei due ne sopporta di tutti i colori.

Resta una grande verità: siamo tutti soli. Ma se decidiamo di fondare una coppia, entriamo in una logica di scambio ma anche di confronto e di scontro, con tutte le difficoltà che ne conseguiranno e che sono inevitabili. La differenza è che prima sapevamo che erano inevitabili e ci adattavamo, aspettando che passasse.

E oggi invece?

Oggi siamo intossicati dall'idea che tutto deve essere perfetto e alla prima difficoltà molliamo tutto. Rompiamo qualcosa che sin dalla notte dei tempi aveva una finalità, ossia lo stare insieme, il costruire con l'altro che detesto e che amo, che mi dà delle cose e mi priva di altre, che mi aiuta a prendere coscienza di chi sono. Il tutto reciprocamente.

“ Un uomo, dirigente d'azienda, approfittava delle vacanze estive della famiglia per accumulare conquiste passeggere. «Sono le mie vacanze, le mie vere vacanze. Adoro questi incontri e queste donne. A ognuna dichiaro il mio amore. Non costa niente ed esalta l'incontro. Dopo di che non la rivedo più, ovviamente. Ma sono tranquillo per il resto dell'anno. Sono perfino il tipo di marito affettuoso e fedele. E non sono in fremente attesa di quel periodo dell'anno. So che arriverà. Posso dire che ho trovato un ritmo da crociera che da equilibrio a me e alla mia famiglia».

Ma se lungo il percorso uno dei due si rende conto di non essere più compatibile con l'altro?

Può succedere, anzi è sempre succes-

so. Ma nel passato c'era una forza, una prigione, costruita sui divieti, la morale e l'impossibilità di divorziare che permetteva di restare "dinamici" all'interno di questo perimetro. Oggi scegliamo l'altro liberamente, fuori dalla prigione, e quando ci rendiamo conto che non funziona, entriamo in depressione.

Non crede che abbiamo troppo idealizzato la coppia monogama? In fondo questo non è altro che un concetto.

Se mi dicono che la monogamia non è naturale sono d'accordo, però qui non parliamo di natura ma di cultura. Capisce la differenza? La cultura è pensata per permettere alle persone di vivere insieme, è il collante della società. Se eliminiamo la monogamia, tra qualche generazione nella nostra società ci saranno solo coppie precarie che semineranno figli fragili.

Lei dice che l'adulterio non è mai casuale, e raramente solo sessuale.

L'esempio più chiaro è che ci sono persone che vivono pienamente una buona attività sessuale di coppia eppure cercheranno l'amante. L'adulterio ha a che vedere con la natura umana, con il mistero dell'essere umano: il sesso da solo non basta a giustificarlo. L'adulterio è proporzionale alla capacità di una persona di sopportare o meno le proprie frustrazioni. Così l'adulterio diventa fonte di una possibile ma effimera soluzione ai propri problemi.

Però il sesso conta: lei sostiene che è più facile fare l'amore con cento donne diverse che farlo cento volte con la stessa: non pensa che, dopo qualche anno di relazione, ci sembra di conoscere a memoria il corpo del partner e sentiamo il desiderio di uno nuovo?

Si sbaglia completamente: non basta una vita per conoscere il corpo del partner! E per esplorare le infinite possibilità sessuali che si presentano a una coppia affiatata.

Ok, ma come la mettiamo con il desiderio di confermare il proprio potere di seduzione?

Ma queste sono delle semplici pulsioni adulterine. Incrociare lo sguardo di uno sconosciuto, trovarlo attraente, provare un certo piacere. Capita a tutti decine di volte al giorno, ma mica passiamo all'atto!

Perché non si presenta l'occasione, o perché è troppo complicato.

No, perché ci basta sapere che siamo desiderabili. Il solo fatto di avere la conferma nello sguardo di un altro è sufficiente. È una pulsione adulterina che è sempre esistita

Ma perché frustrarla? Perché, se c'è l'opportunità, non approfittarne?

Ma io non sono un moralista che vuole

normare le relazioni. Non dico di non approfittarne.

Però nel suo libro sottolinea che nel decalogo biblico, l'adulterio è situato tra l'assassinio e il furto!

Perché le società si sono costituite su questi divieti. È un fatto. Aggiungo però che se proprio uno si abbandona a una scappatella, è cosa salutare non rivelarla mai al partner.

Dunque, l'altra regola d'oro: negare anche di fronte all'evidenza?

Assolutamente! Sì. Negare sempre. Trovo assurdo tutto questo bisogno di trasparenza: non abbiamo ancora preso piena coscienza dei danni fatti dalla sedicente libertà della coppia Jean-Paul Sartre-Simone de Beauvoir.

Ma non possiamo costruire una relazione sana sulla menzogna.

A cosa serve dire «tesoro durante quel viaggio ho conosciuto una persona e abbiamo fatto l'amore. Ma non ci vedremo più»? Ci sono cose che è più saggio tacere. E comunque il problema che affronto nel mio libro non è l'avventura di una notte, l'evento estemporaneo in fondo non è così drammatico. Fa parte delle nostre fantasie più segrete e tutto sommato sane. Ma è quando la fantasia diventa la norma e deve essere realizzata che entriamo nella logica perversa della nostra socie-

“ Lei non può immaginare quanto mi faccia felice fare l'amore nell'erba alta, o dietro un cespuglio, a un centinaio di metri da mio marito e da sua madre, impegnati nella rituale partita a Scarabeo con la moglie del mio amante del momento. È a questo prezzo che tutelo il mio equilibrio e che posso vivere la quotidianità, nel modo in cui i miei familiari e mio marito lo desiderano. Sapessi come riesco a essere gentile con mia suocera.

Ognuno dei nostri amici crede di essere il solo con cui ho un'avventura. Quante volte mi hanno proposto di rivederci in settimana.

Non hanno mai capito perché dico no.

Ma come spiegare loro che è soltanto là, nel giardino di questa immensa casa, che provo questo bisogno? Non capiscono. Del resto nemmeno io mi raccapizzo; so soltanto che, dopo, mi sento infinitamente meglio”.



tà, votata esclusivamente al consumo. Credo che oggi la nostra società incoraggi l'adulterio.

Forse si limita ad approvare la separazione che di solito ne consegue.

Probabilmente perché, malgrado la liberazione sessuale, la coppia moderna continua a fondarsi sul patto implicito di fedeltà reciproca. E l'adulterio significa tradire questo patto.

Ma allora quando la scappatella diventa adulterio? È a causa della serialità? È sufficiente una sbandata o ce ne vogliono almeno cinque?

Innanzitutto direi che la pulsione adulterina non è condannabile. Un'avventura, chiamiamola incidente, fa parte dei segreti che ci portiamo dentro. Il problema è il tradimento, lo sdoppiarsi per intrattenere una relazione al di fuori della coppia, con una persona o una miriade di partner diversi.

Però la vista di un corpo giovane risveglia il desiderio.

Questo è il risultato dell'ideologia della società dei consumi: siamo talmente spinti al consumismo, all'usa e getta, che persino nel cuore della nostra esistenza psichica abbiamo queste tentazioni e le troviamo legittime.

Non mi dirà che se vede una giovane donna di 25 anni non fa un pensierino?

No! Io non guardo nessuna donna al di sotto dei 55 anni. E sa perché?

Lo immagino ma le lascio il piacere di dirlo ai lettori.

Perché ho delle figlie, e per me guardare una giovane donna in un certo modo è come guardare con occhi incestuosi le mie figlie.

I senior che scelgono partner di 30 anni più giovani non apprezzeranno il suo commento.

Non m'importa. Sono loro a dover vivere con la propria coscienza. Non solo la nostra società ci spinge ad attaccare il tabù dell'incesto, ma tutta questa follia dell'eterna giovinezza, questo cercare di apparire sempre giovani, non fa che renderci ancora più impotenti: a forza di pensare esclusivamente a sfidare la morte ci dimentichiamo di vivere.

L'adulterio è la causa o il sintomo di una separazione?

È difficile generalizzare o trarne una regola, ma l'adulterio è quasi sempre il sintomo di una malattia più profonda.

E la gelosia?

C'è un uso moderato, ragionato e finalizzato della gelosia. Che usiamo per far sapere al partner che lo amiamo, che lo desideriamo. Che il patto di fedeltà che abbiamo stabilito va rispettato da entrambi.

Spesso nelle separazioni uno dei partner esce distrutto.

Questo dipende da come vive quella separazione: se pensa di essere una

vittima, entrerà in una logica di vittimismo, dimenticando che la coppia è formata da due persone e che si è necessariamente parte in causa di ciò che è accaduto. Aggiungo che in caso di adulterio non ci sono un colpevole e una vittima ma due vittime. Insieme non abbiamo fatto gli sforzi necessari per rispettare questo patto.

Lei dice che la sessualità è un fusibile.

Sì, uso l'immagine del fusibile per spiegare che una buona relazione sessuale aiuta a non fare saltare "l'impianto elettrico" coppia. Ma è ovvio che da sola non basta.

Lei è sempre stato fedele a sua moglie?

Rispondo volentieri di sì. Dico volentieri perché il mestiere che faccio mi mette in una posizione di onnipotenza nei confronti delle madri. Se avessi avuto il minimo temperamento adulterino avrei passato la vita intera a collezionare delle amanti.



Adulteri



La copertina del libro *Adulteri*, da cui abbiamo tratto le testimonianze di queste pagine, dello psicanalista e pediatra Aldo Naouri, Ed. Codice (www.codice-edizioni.it). Naouri sarà al Festival della scienza di Genova (www.festivalscienza.it).

Cosa intende per temperamento adulterino?

L'inclinazione a non essere mai soddisfatto del proprio partner e cercarne sempre uno nuovo. Sono il decimo figlio: mia madre non aveva certo il tempo di mettermi al centro della sua vita e instaurare un rapporto fusionale con me. Sono cresciuto cosciente che ci sarà sempre la mancanza di qualcosa, che tutti i miei desideri non saranno assecondati.

Siamo nel XXI secolo e siamo persone liberate: non può dirmi che tutte le nostre azioni - amori e tradimenti inclusi - sono condizionate da questo primo amore materno.

Eppure è così. In quarant'anni di pratica non ho visto altro. E anche la persona curiosa che decide di esplorare questo legame e va da uno psicanalista tre volte la settimana per lunghi anni non farà altro che cercare il messaggio datogli dalla madre.

Insomma: "Tradisco ma non posso farci nulla: è colpa di mia madre"?

No, non ho mai parlato di colpa. Ma proprio perché siamo esseri intelligenti e sappiamo di essere soggetti a questo condizionamento, faremo in modo di correggerlo, di imparare a convivere con questi fattori determinanti che ci hanno segnato durante l'infanzia.

E impareremo a restare fedeli?

Impareremo a rifiutare la logica mercantile della nostra società, amando ciò che abbiamo invece di desiderare ciò che non possediamo.

“ Siamo diventati ciò che siamo grazie agli ostacoli e alla repressione del nostro ambiente. Volenti o nolenti, siamo il prodotto di una storia - che continua a farsi sentire - e non il risultato di una sorta di autocreazione che farebbe di noi quegli esseri liberi che crediamo di essere. Questo dovrebbe bastare a farci ammettere che il sesso è l'epicentro delle nostre preoccupazioni, e una delle fonti più produttive d'angoscia. I media lo sanno perfettamente, e oggi che il sesso è liberato, coniano titoli, slogan o test destinati a incrementare le vendite (...). L'esito, alla fine, è che ciascuno di noi non può che rilevare qualche carenza. Non ci sarebbe niente da ridire se l'informazione non facesse intendere che in materia esiste un appagamento possibile! Che diventa non solo un obiettivo legittimo, ma un diritto inalienabile, che ciascuno è invitato a esercitare. Senza interrogarsi sui moventi del disagio che prova, e senza esitare, se necessario, a mettere in discussione le competenze del suo partner abituale”.

Atomidi Sylvie Coyaud

EDUCAZIONE ENOLOGICA, NEURONALE

Vieni a San Diego ai primi di novembre per il convegno di neuroscienze?, chiede un amico californiano. Mi porge due carote: un vino novello di Sonoma Valley e un suo collega che al convegno darà la ricetta del cervello elettronico uguale a quello biologico, nostro. Sto per rispondere sincera che non distinguo neanche un Beaujolais nouveau da un Bourgueil, e quanto al cervello mi sembrerebbe più utile farlo diverso e magari migliore, basta che non se n'approfitti.

Mi trattiene un barlume d'educazione. Ogni tanto mi si spegne, è l'età che allenta il freno inibitorio nella corteccia prefrontale e da femmina dolce e sottomessa sto per diventare una Mrs. Hyde? Quanto mi spiace, proprio in quei giorni faccio l'oca stanziale al festival della scienza di Genova, rispondo. Sincera lo stesso, perché la presidente Manuela Arata mi spennerebbe viva se le posassi un coniglio. In tema di buone maniere, infatti, trovo che rispetto a "far il bidone" quel gallicismo sia più adatto a una vera signora. Lei, preciso per il lettore neofita (gli altri mi conoscono).